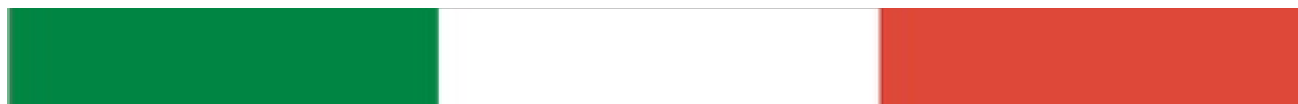


CURRICOLO EDUCAZIONE CIVICA

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE
PRIMO LEVI VIGNOLA



RIFERIMENTI NORMATIVI

LEGGEN.92 DEL 20 AGOSTO 2019

**INTRODUZIONE DELL'INSEGNAMENTO SCOLASTICO
DELL'EDUCAZIONE CIVICA**

**DECRETO MINISTERIALE N.183 DEL 07 SETTEMBRE
2024**

**LINEE GUIDA PER L'INSEGNAMENTO
DELL'EDUCAZIONE CIVICA**

INDICE

DAL D.P.R. N. 585/1958 ALL'ATTUALE ASSETTO NORMATIVO	p.3
FINALITÀ DELL'INSEGNAMENTO DELL'EDUCAZIONE CIVICA (L. N.92/2019)	p.4
IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE E L'AGENDA ONU 2030	p.6
LA CITTADINANZA DIGITALE	p.8
LA CONTITOLARITÀ DELL'INSEGNAMENTO E LE FUNZIONI DEL COORDINATORE	p.9
COMPETENZE E OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO SECONDO LE LINEE GUIDA	p.11
STRUMENTI DI VALUTAZIONE DEI TRE NUCLEI FONDANTI DI EDUCAZIONE CIVICA	p.13
BUONE PRATICHE DI APPRENDIMENTO	p.15
PERCORSI DISCIPLINARI E INTERDISCIPLINARI TRASVERSALI AI VARI INDIRIZZI	p.18
ALLEGATO 1: GRIGLIE DI VALUTAZIONE DEI TRE NUCLEI FONDANTI DI EDUCAZIONE CIVICA PER CONOSCENZE, ABILITÀ E COMPORTAMENTI.	
ALLEGATO 2: PRESENTAZIONE PERCORSI INTERDISCIPLINARI PER INDIRIZZI:	
- LICEO SCIENTIFICO DELLE SCIENZE APPLICATE.	
-TECNICO TECNOLOGICO	
- PROFESSIONALE COMMERCIALE	
- PROFESSIONALE MANUTENZIONE	

DAL D.P.R. N. 585/1958 ALL'ATTUALE ASSETTO NORMATIVO

Il D.P.R. n. 585 del 13 giugno 1958 aveva introdotto nella scuola italiana lo studio di un nuovo insegnamento, denominato «Educazione civica». Fautore dell'inserimento fu l'allora ministro dell'Istruzione Aldo Moro. L'insegnamento venne abolito nell'a. s. 1990-1991 per questioni finanziarie e fu poi reimmesso e modificato a più riprese nel corso dei decenni successivi assumendo, di volta in volta, denominazioni diverse, tra cui «Cittadinanza e Costituzione».

Con la Legge n. 92 del 20 agosto 2019 l'insegnamento dell'Educazione civica è stato reintrodotta nelle scuole di ogni ordine e grado con una maggiore spinta propulsiva, essendo dotato di piena autonomia rispetto alle altre discipline e con propria distinta valutazione.

Esso è stato dapprima normato con il Decreto ministeriale n. 35 del 22 giugno 2020, recante le Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica, in seguito sostituito con il Decreto ministeriale n.183 del 07 settembre 2024, contenente le nuove Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica.

La Legge istitutiva al 2° comma dell'art. 3 stabilisce che, per ciascun anno di corso, l'orario non può essere inferiore a 33 ore annue. e secondo quanto sancito dalle Linee guida «dall'a. s. 2024/25 i curricoli di Educazione civica si riferiscono a traguardi e obiettivi di apprendimento definiti a livello nazionale».

FINALITÀ DELL'INSEGNAMENTO DELL' EDUCAZIONE CIVICA (L. N.92/2019)

La Legge n.92/2019 indica all'art. 1 quali sono le ambiziose finalità dell'insegnamento.

Secondo lo spirito del Legislatore il nuovo insegnamento dell'Educazione civica deve sviluppare competenze ispirate ai valori della responsabilità, della legalità, della partecipazione, della solidarietà.

Per completezza, si riporta integralmente il testo dell'art. 1 della Legge in esame.

«L'Educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri (c.1)

L'Educazione civica sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona» (c.2).

Da tale norma e dalle nuove Linee guida, si snodano i tre nuclei seguenti, i c.d. tre pilastri del nuovo insegnamento:

1.Costituzione italiana, i cui principali temi vertono sulla conoscenza del dettato costituzionale e dei suoi valori fondanti, dell'ordinamento e delle funzioni dello Stato, degli enti territoriali e delle organizzazioni internazionali e sovranazionali; educazione alla legalità ed alla cittadinanza attiva; educazione stradale.

2.Sviluppo economico e sostenibilità, incentrato su tematiche relative alla crescita economica e sostenibile, alla valorizzazione del lavoro e dell'iniziativa economica privata nel rispetto della sicurezza, della salute, della dignità e della qualità della vita delle persone, degli animali e dell'ecosistema; all'educazione ambientale ed alla tutela del patrimonio e delle specificità turistiche ed agroalimentari dei vari territori; all'educazione alla salute; all'educazione finanziaria.

3.Cittadinanza digitale si occupa di argomenti quali l'affidabilità delle fonti e la valutazione critica di dati, informazioni e contenuti digitali, l'identità digitale, la protezione dei dati e la sicurezza informatica, la netiquette, le forme di comunicazione digitale e web democracy, le insidie degli ambienti digitali.

QUADRO SINOTTICO DELLE SINGOLE TEMATICHE DELLE TRE AREE
EX LEGE 92/2019

COSTITUZIONE ITALIANA	SVILUPPO ECONOMICO E SOSTENIBILITA'	CITTADINANZA DIGITALE
Elementi fondamentali del Diritto	Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile	Affidabilità delle fonti di dati, informazioni e contenuti digitali
Costituzione della Repubblica italiana	Tutela del patrimonio ambientale	Forme di comunicazione digitale
Istituzioni dello Stato italiano	Tutela delle identità, delle produzioni e delle eccellenze agroalimentari	Partecipazione a temi di pubblico dibattito
Studio degli statuti regionali	Rispetto e valorizzazione del patrimonio culturale	Cittadinanza partecipativa attraverso adeguate tecnologie digitali
L'UE e gli organismi internazionali	Conoscenza storica del territorio	L'identità digitale
Storia della bandiera e dell'inno nazionale	Rispetto per gli animali	Tutela dei dati
Nozioni di Diritto del lavoro	Norme di protezione civile	Pericoli degli ambienti digitali
Educazione alla legalità e lotta alle mafie	Educazione alla salute e al benessere	Norme comportamentali
Educazione stradale	Educazione finanziaria	La reputazione digitale propria e altrui
Educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva	Tutela del patrimonio immateriale delle comunità	Diversità culturale e generazionale negli ambienti digitali
Diritti e istituti di partecipazione a livello statale, regionale e locale	Scelta di modi di vivere inclusivi e rispettosi dei diritti delle persone	Le tecnologie digitali e i comportamenti legati al bullismo e al cyberbullismo

IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE E L'AGENDA ONU 2030

Secondo il Rapporto Brundtland, dal nome della presidente della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo datato 1987, è sostenibile «lo Sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri».

In quest'ambito, lo Sviluppo sostenibile mette insieme le esigenze di crescita economica con quelle di sviluppo umano e sociale, di qualità della vita e di salvaguardia del pianeta, secondo un'ottica di benessere di lungo periodo, in modo da costruire una società più equa, sana e armoniosa per tutti.

Sulla base di queste considerazioni, il 25.09.2015, l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha approvato l'Agenda globale per lo Sviluppo sostenibile che comprende 17 obiettivi di Sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals) da raggiungere entro l'anno 2030.

Nelle nuove Linee guida (D.M.n.183/2024) la precedente formulazione di "Sviluppo sostenibile" è stata sostituita con la più esplicita denominazione di "Sviluppo economico e sostenibilità", allo scopo di sottolineare l'esigenza di conciliare gli obiettivi della crescita economica con la tutela dei diritti delle persone, degli animali e dell'ambiente (ecosistema), anche in considerazione della Legge costituzionale n. 1/2022, che è intervenuta riformando gli artt.9 e 41 Cost. in materia di tutela dell'ambiente.

Come esplicitato nelle nuove Linee guida rientra in questo nucleo concettuale anche l'Educazione finanziaria, assicurativa e la pianificazione previdenziale.

Il presente Curricolo contiene specifici percorsi ad esse espressamente dedicati, funzionalmente correlati agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

GLOBAL GOALS	I DICIASSETTE OBIETTIVI DELL'AGENDA 2030
1 NO POVERTY	1 POVERTA' ZERO
2 ZERO HUNGER	2 FAME ZERO
3 GOOD HEALTH AND WELL-BEING	3 SALUTE E BENESSERE
4 QUALITY EDUCATION	4 EDUCAZIONE DI QUALITA'
5 GENDER EQUALITY	5 PARITA' DI GENERE
6 CLEAN WATER AND SANITATION	6 ACQUA PULITA E IGIENE
7 AFFORDABLE AND CLEAN ENERGY	7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE
8 DECENT WORK AND ECONOMIC GROWTH	8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA
9 INDUSTRY, INNOVATION AND INFRASTRUCTURE	9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE
10 REDUCED INEQUALITIES	10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE
11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES	11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI
12 RESPONSIBLE CONSUMPTION AND PRODUCTION	12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI
13 CLIMATE ACTION	13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO
14 LIFE BELOW WATER	14 VITA SOTT'ACQUA
15 LIFE ON LAND	15 VITA SULLA TERRA
16 PEACE, JUSTICE AND STRONG INSTITUTIONS	16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE
17 PARTNERSHIPS FOR THE GOALS	17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

LA CITTADINANZA DIGITALE

La cittadinanza digitale si identifica come *«la capacità di un individuo di interagire consapevolmente e responsabilmente con gli sviluppi tecnologici in campo digitale»* (D.M. n.183/2024). Alla stessa stregua della cittadinanza tradizionale, essa comporta un insieme di diritti e doveri che, grazie al supporto di strumenti e servizi digitali, regolamentano e semplificano il rapporto tra cittadini, Stato e imprese. L'individuo, oltre alla capacità giuridica, alla capacità d'agire, alla capacità contributiva e ad altre capacità contemplate all'interno dell'ordinamento giuridico italiano, vede aggiungersi un'altra distinta capacità, le cui prerogative assumono caratteristiche e valenze inscindibilmente legate e «connesse» alla Rete. Sotto tale profilo, assume un ruolo chiave la «Dichiarazione dei diritti in Internet», approvata il 28.07.2015 dalla "Commissione per i diritti e i doveri in Internet" istituita presso la Camera dei deputati in seno al Parlamento italiano.

L'art. 5 della Legge 92/2019 codifica e dettaglia la tematica in esame, assegnandole un ruolo di primo piano nella crescita esistenziale e professionale delle nuove generazioni, tanto da attribuirle il compito di reggere, unitamente agli altri due pilastri (Costituzione e Sviluppo economico e sostenibilità), l'impianto del nuovo insegnamento.

LA CONTITOLARITÀ DELL'INSEGNAMENTO E LE FUNZIONI DEL COORDINATORE DI EDUCAZIONE CIVICA

L'insegnamento di Educazione civica prevede un monte ore annuale non inferiore a 33 ore, che deve essere individuato all'interno del monte ore complessivo annuale previsto dagli ordinamenti. L'insegnamento deve orientare e raccordare verso la formazione civile i contenuti delle diverse discipline, quindi è trasversale alle discipline stesse.

Secondo la normativa *«nelle scuole del secondo ciclo l'insegnamento è affidato ai docenti delle discipline giuridiche ed economiche, se disponibili nell'ambito dell'organico dell'autonomia. In caso contrario, in analogia a quanto previsto per il primo ciclo, l'insegnamento è affidato in contitolarità ai docenti del Consiglio di classe. In ogni caso, anche laddove la titolarità dell'insegnamento venga attribuita a un insegnante di materie giuridiche ed economiche, gli obiettivi di apprendimento vanno perseguiti attraverso la più ampia collaborazione tra tutti i docenti, valorizzando la trasversalità del curricolo»*. In coerenza con questa impostazione, tutto il Collegio dei Docenti e i Consigli di classe sono contitolari di tale insegnamento. In ogni classe, tra i docenti contitolari deve essere individuato un coordinatore, avente due funzioni specifiche:

1. **gestire** lo svolgimento delle attività di Educazione civica: monitorare le ore svolte e/o da svolgere e la conformità dei percorsi intrapresi e/o da intraprendere rispetto ai tre nuclei fondanti dell'insegnamento;
2. **formulare**, sulla scorta delle necessarie informazioni acquisite da parte dei colleghi del Consiglio di classe, una proposta di valutazione espressa in decimi, tanto in sede di scrutini intermedi che di scrutini finali. La valutazione deve essere coerente con le competenze, abilità e conoscenze indicate nel presente curriculum e affrontate durante l'attività didattica. A tal fine i docenti della classe e il Consiglio di classe possono avvalersi di strumenti tra loro condivisi, quali **rubriche e griglie di valutazione**, che tengano anche conto del rispetto delle regole, della responsabilità individuale, dell'impegno, della partecipazione democratica e della collaborazione, specialmente se inclusiva, profusa dalle studentesse e dagli studenti, allo scopo di valorizzare un insegnamento che deve essere considerato soprattutto come un modello di apprendimento per competenze e non solo per conoscenze.

Si rimanda all'allegato 1 per la consultazione di griglie di valutazione, suddivise per conoscenze, abilità e comportamenti, di cui ciascun docente nella formulazione del voto di Educazione civica, sarebbe auspicabile tenesse conto.

Si allegano di seguito le competenze e gli obiettivi di apprendimento indicati nelle nuove Linee guida.

LINEE GUIDA PER L'INSEGNAMENTO DELL'EDUCAZIONE CIVICA
(D. M.183/2024)
COMPETENZE E OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Nucleo concettuale: COSTITUZIONE

- ① → Sviluppare atteggiamenti e adottare comportamenti fondati sul rispetto verso ogni persona, sulla responsabilità individuale, sulla legalità, sulla partecipazione e la solidarietà, sulla importanza del lavoro, sostenuti dalla conoscenza della Carta costituzionale, della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea e della Dichiarazione Internazionale dei Diritti umani. Conoscere il significato della appartenenza ad una comunità, locale e nazionale. Approfondire il concetto di Patria.
- ② → Interagire correttamente con le istituzioni nella vita quotidiana, nella partecipazione e nell'esercizio della cittadinanza attiva, a partire dalla conoscenza dell'organizzazione e delle funzioni dello Stato, dell'Unione europea, degli organismi internazionali, delle regioni e delle Autonomie locali.
- ③ → Rispettare le regole e le norme che governano lo stato di diritto, la convivenza sociale e la vita quotidiana in famiglia, a scuola, nella comunità, nel mondo del lavoro al fine di comunicare e rapportarsi correttamente con gli altri, esercitare consapevolmente i propri diritti e doveri per contribuire al bene comune e al rispetto dei diritti delle persone.
- ④ → Sviluppare atteggiamenti e comportamenti responsabili volti alla tutela della salute e del benessere psicofisico.

Nucleo concettuale: SVILUPPO ECONOMICO E SOSTENIBILITÀ

- ⑤ → Comprendere l'importanza della crescita economica. Sviluppare atteggiamenti e comportamenti responsabili volti alla tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e delle risorse naturali per uno sviluppo economico rispettoso dell'ambiente.
- ⑥ → Acquisire la consapevolezza delle situazioni di rischio del proprio territorio, delle potenzialità e dei limiti dello sviluppo e degli effetti delle attività umane sull'ambiente. Adottare comportamenti responsabili verso l'ambiente.
- ⑦ → Maturare scelte e condotte di tutela dei beni materiali e immateriali.
- ⑧ → Maturare scelte e condotte di tutela del risparmio e assicurativa nonché di pianificazione di percorsi previdenziali e di utilizzo responsabile delle risorse finanziarie.

Riconoscere il valore dell'impresa e dell'iniziativa economica privata.

⑨ → Maturare scelte e condotte di contrasto alla illegalità.

Nucleo concettuale: CITTADINANZA DIGITALE

⑩ → Sviluppare la capacità di accedere alle informazioni, alle fonti, ai contenuti digitali, in modo critico, responsabile e consapevole.

⑪ → Individuare forme di comunicazione digitale adeguate, adottando e rispettando le regole comportamentali proprie di ciascun contesto comunicativo.

⑫ → Gestire l'identità digitale e i dati della rete, salvaguardando la propria e altrui sicurezza negli ambienti digitali, evitando minacce per la salute e il benessere fisico e psicologico di sé e degli altri.

**Si precisa che la suddivisione delle competenze e degli obiettivi di apprendimento per nuclei concettuali non è da intendersi come un compartimento stagno, data la natura trasversale e pluridisciplinare dell'insegnamento*

STRUMENTI DI VALUTAZIONE DEI TRE NUCLEI FONDANTI DI EDUCAZIONE CIVICA

Ai sensi della normativa vigente l'insegnamento di Educazione civica risulta oggetto di valutazione periodica e finale (D.P.R. 22.06.2009 e D. Lgs. 13.04.2017 n. 62). Tale valutazione riveste carattere collegiale e frutto di concertazione del Consiglio di classe. Ne consegue che il voto prima proposto e infine deliberato, deve necessariamente integrarsi con ogni altro elemento ritenuto idoneo e pertinente.

Il 6° co. dell'art. 2 della legge istitutiva sancisce che "il docente coordinatore formula la proposta di voto espresso in decimi, acquisendo **elementi conoscitivi** dai docenti, a cui e' affidato l'insegnamento dell'Educazione civica». Alla luce delle linee guida e in ossequio alle buone prassi scolastiche, tali elementi conoscitivi possono desumersi attraverso molteplici strumenti adeguati di verifica, forgiati sui nuclei concettuali indicati dalla normativa e idonei a misurare non solo le conoscenze, ma anche i livelli di competenza raggiunti, come verifiche che richiedano una rielaborazione personale, compiti di realtà, attività di carattere laboratoriale, *peer tutoring* e attività correlate al *service learning*, partecipazione a *debate* su fatti ed eventi di attualità, valutazioni tra pari e autovalutazione, esperienze di cittadinanza attiva vissute dalle studentesse e dagli studenti in ambito extra-scolastico.

In una prospettiva di più largo respiro, la normativa stabilisce che *«il voto di Educazione civica concorre all'ammissione alla classe successiva e/o all'esame di Stato del 1° e 2° ciclo di istruzione e, per le classi terze, quarte e quinte degli Istituti secondari di 2° grado, all'attribuzione del credito scolastico»*. Sul punto è intervenuto recentemente il legislatore stabilendo che *«il punteggio più alto nell'ambito della fascia di attribuzione del credito scolastico spettante sulla base della media dei voti riportata nello scrutinio finale può essere attribuito se il voto di comportamento assegnato è pari o superiore a nove decimi»* (Legge n.150/2024 art. 1 lett. d).

É indubbia la relazione tra il comportamento tenuto dallo studente nel contesto scolastico e il livello di competenze di cittadinanza attiva da questi acquisite, basti citare il DPR n. 122 del 22 giugno 2009 che a livello di valutazione della condotta sancisce che: *«La valutazione del comportamento degli alunni nelle scuole secondarie di secondo grado si propone di favorire*

l'acquisizione di una coscienza civile basata sulla consapevolezza che la libertà personale si realizza nell'adempimento dei propri doveri nella conoscenza e nell'esercizio dei propri diritti nel rispetto dei diritti altrui e delle regole che governano la convivenza civile in generale e la vita scolastica in particolare [...]» (DPR 122/2009 art.7 co.1). A stringere ulteriormente questo legame è intervenuta la recente riforma introdotta dal Ministero dell'istruzione e del Merito con la Legge 150/2024, che non solo ha mantenuto il criterio, in caso di voto inferiore a sei decimi, della non ammissione al successivo anno di corso (o all'esame conclusivo del ciclo), a prescindere dalla valutazione dei risultati nelle discipline, ma ha previsto nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, che la valutazione del voto di condotta pari a sei decimi comporti la non ammissione alla classe successiva o all'Esame di maturità conclusivo del percorso di studi. In tale ipotesi il Consiglio di classe è tenuto ad assegnare all'interessato un elaborato critico in materia di cittadinanza attiva e solidale da trattare in sede di esami di recupero del debito formativo o di colloquio d'Esame di maturità (L. n. 150/2024, art. 1, c. 1, lett. b e c).

Analogamente il legislatore ha previsto che l'attribuzione di un voto di comportamento inferiore a sei decimi in fase di valutazione periodica comporta il coinvolgimento dello studente in attività di approfondimento sulla materia di cittadinanza attiva e solidale.

BUONE PRATICHE DI APPRENDIMENTO

Le nuove Linee guida propongono di interpretare l'intero curriculum scolastico attraverso i principi dell'Educazione civica, partendo dal presupposto che ogni disciplina può individuare al suo interno i valori fondanti insegnamento. Alla luce di ciò nell'anno scolastico 2024-2025 il nostro Istituto ha aderito al percorso didattico sperimentale, denominato *"Standard di qualità della didattica in chiave civica"*, promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna -Ufficio VIII-Ambito territoriale di Modena, assumendo all'interno della provincia il ruolo di scuola-pilota.

La principale ragione di adesione alla sperimentazione è stata quella di voler dare un *orizzonte di senso* ad un insegnamento trasversale, come quello dell'Educazione civica, rendendolo sempre più partecipe alla realizzazione delle finalità del sistema scolastico, non ultima tra le quali la necessità di sviluppare le *competenze chiave di cittadinanza* nello studente-cittadino. Nel rispetto dei nuclei essenziali indicati dalla normativa, attraverso un lavoro di co-progettazione, svolto da un team di docenti dell'Istituto, sono stati realizzati in tre classi, precisamente una classe seconda del Liceo Scientifico delle Scienze Applicate e due classi quarte dell'Indirizzo Professionale dei Servizi Commerciali, percorsi didattici sperimentali, interdisciplinari, curvati su diversi temi della sostenibilità riferiti più in dettaglio nelle schede dei percorsi riportate in calce.

Gli esiti della sperimentazione in oggetto sono stati in seguito illustrati ad un incontro, coordinato dall'Ufficio scolastico territoriale di Modena, in cui si sono evidenziati sia gli aspetti positivi e originali dei percorsi intrapresi, primo tra tutti l'aver restituito una visione olistica ai grandi temi affrontati, che quelli negativi, in primis la scarsa collaborazione con le strutture territoriali (imprese, enti, associazioni) più sensibili alle tematiche relative alla cittadinanza e alla sostenibilità. Alla luce di questa esperienza, gli standard di qualità si sono rivelati uno strumento metodologico assai utile nel favorire il successo scolastico delle studentesse e degli studenti, affinché possano conseguire le competenze in materia di cittadinanza in chiave europea (*Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 2018*).

Gli standard di qualità misurano essenzialmente l'adozione di quattro buone pratiche nell'azione didattica:

BUONE PRATICHE	DESCRIPTORI
Trasversalità dei percorsi	Progettazione di percorsi didattici su un tema comune, interdisciplinare, della civiltà attuale, in modo da offrire agli studenti una visione olistica di esso, unitamente agli strumenti necessari per poterlo comprendere e affrontare.
Interazione curricolare	Progettazione di percorsi di Educazione civica integrati nel curriculum delle materie scolastiche (c.d. <i>curvatura dei percorsi disciplinari in chiave civica</i>).
Coinvolgimento attivo delle studentesse e degli studenti	Coinvolgimento attivo degli studenti, sia nella fase di co-progettazione, tenendo conto dei loro bisogni formativi ed educativi, sia nella fase esecutiva, privilegiando attività laboratoriali, di ricerca, di gruppo collaborativo. Attraverso la riflessione, la discussione, il dibattito intorno a temi significativi, le testimonianze autorevoli, le visite e le uscite sul territorio si sollecitano gli alunni ad una riflessione autonoma sulle tematiche affrontate.
Collaborazione con le realtà del territorio	Coinvolgimento dei soggetti del territorio (imprese, enti, associazioni) nella progettazione, attuazione e valutazione dei percorsi didattici in chiave civica, in modo da supportare i docenti e rispondere maggiormente ai bisogni formativi degli studenti.

Ricapitolando, riguardo l'individuazione del nucleo tematico da affrontare si suggerisce di tener conto dei bisogni formativi ed educativi emergenti in ciascuna classe, alla luce dei quali i docenti contitolari dell'insegnamento dell'Educazione civica co-progettano un percorso didattico trasversale e integrato ai rispettivi curricula disciplinari, procedendo conseguentemente con la definizione delle conoscenze, abilità e competenze curriculari da raggiungere. Il processo di valutazione si pone quindi come naturale conseguenza di quello di progettazione. Se la co-progettazione avviene *ex ante*, la valutazione intermedia e finale dei percorsi intrapresi non sarà il mero frutto di una mera media matematica, ma il risultato di un percorso osservato da diversi punti di vista, in una visione olistica, d'insieme.

Sul piano metodologico, nel rispetto delle Linee guida, si suggerisce di privilegiare attività esperienziali e laboratoriali, favorendo negli studenti l'utilizzo responsabile e consapevole dei dispositivi digitali.

Come evidenziato dal Legislatore *«le occasioni di costruzione attiva e autonoma di apprendimento, in contesti di collaborazione, costituiscono per gli studenti l'opportunità di poter conseguire conoscenze e abilità stabili e consolidate e di competenze culturali, metodologiche, sociali, relazionali e di cittadinanza»* (Linee guida).

PERCORSI DISCIPLINARI E INTERDISCIPLINARI TRASVERSALI AI DIVERSI INDIRIZZI

In ragione delle finalità sottese all'introduzione del nuovo insegnamento (art.1 L. n.92/2019), oltre ai percorsi interdisciplinari indicati nel presente Curricolo (si veda allegato 2), si segnalano ulteriori momenti di riflessione, trasversali ai diversi Indirizzi, che rispondono alla volontà del legislatore. In particolare: l'accoglienza agli alunni delle classi prime, la centralità del Regolamento di Istituto e di Disciplina con particolare riguardo al Patto educativo di corresponsabilità nonché l'accurata ricognizione, per le classi quinte, dei percorsi svolti e rendicontati nell'ambito dell'Esame di maturità.

Ancora, possono individuarsi ulteriori momenti di riflessione trasversali ai diversi contesti, esemplificativamente:

- 27 gennaio «Giornata della memoria in ricordo delle vittime dell'Olocausto»;
- 7 febbraio «Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo»;
- 21 marzo «Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie» e «Giornata internazionale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali»;
- 17 maggio «Giornata internazionale contro l'omofobia»;
- 25 novembre «Giornata mondiale contro la violenza sulle donne»;
- *focus* su determinate ricorrenze quali, indicativamente, il 4 novembre, il 25 aprile, il 1° maggio e il 2 giugno.

É naturalmente implicito l'approfondimento di vicende di attualità e fatti di cronaca, purché riconducibili ai tre nuclei concettuali principali dell'insegnamento.